

IL LENZUOLO FUNEBRE DELLA TIRANNIDE A PROPOSITO DI SIMON. 89 P.

Nei "Quaderni Urbinati di Cultura Classica" del 1977 (1), Gabriele Burzacchini ha svolto una analisi di notevole interesse a proposito del fr. 89 P. di Simonide ἔσχατον δύεται κατὰ γᾶς, che ci è giunto per il tramite di Plut., *An seni resp.* 783de. Confrontando i termini usati dal testimone per introdurre il fr. 89 con il famoso fr. 26 P. dello stesso Simonide, l'encomio per i caduti alle Termopili, il Burzacchini giunge alla conclusione che "Plutarco ha qui in mente il fr. 26 P. e addirittura lo parafrasa" (2). L'analisi che il B. fa seguire mette infatti in evidenza, oltre alla presenza del raro termine ἐντάφιον nel fr. 26 e nelle parole introduttive del testimone, una sorprendente serie di analogie tematiche, forse più che verbali, che non possono non accreditare il punto di vista esposto. Si tratta naturalmente di una dimostrazione probabile, che potrebbe anche solo mettere in luce una certa ricorrenza di motivi tematici affini in testi diversi, ma, sulla base degli elementi considerati dal Burzacchini, la conclusione che i fr. 26 e 89 P. facessero parte di un unico testo appare ragionevole.

Tuttavia si potrebbe suggerire una diversa valutazione di questi stessi elementi. Plutarco dice che l'attività politica di chi, nella democrazia, si rende costantemente utile alla patria quando obbedisce non meno che quando comanda, πολιτεία δὲ δημοκρατική καὶ νόμιμος ἀνδρὸς εἰθισμένον παρέχειν αὐτὸν οὐχ ἥττον ἀρχόμενον ὠφελίμως ἢ ἄρχοντα καλὸν ἐντάφιον ὡς ἀληθῶς τὴν ἀπὸ τοῦ βίου δόξαν τῷ θανάτῳ προστίθῃσι. Proprio questo aggettivo, καλόν, potrebbe costituire la spia di una citazione, che sarebbe confermata da una tradizione autonoma dello stilema καλὸν ἐντάφιον, trasmesso in un aneddoto famoso. Nell'*Archidamo* di Isocrate (3), ai paragrafi 44 sg., si legge che, mentre Dionisio il Vecchio, tiranno di Siracusa, assediato dai Cartaginesi e ridotto in grandissime difficoltà, stava per fuggire riparando a Corinto, uno dei suoi gli fece osservare ὡς καλόν ἐστιν ἐντάφιον ἡ τυραννίς: allora Dionisio,

(1) "QUCC" 25, 1977, 31-41.

(2) Burzacchini, p. 32.

(3) Cfr. Burzacchini, n. 10 a p. 36 (e n. 6 a p. 33 per il passo di Polibio di cui *infra*: già per lui anche Polibio dipende da Simonide).

vergognandosi dei suoi propositi, riprese a combattere e, dopo aver ucciso molte migliaia di Cartaginesi, ristabilì felicemente la propria signoria sulla città. L'aneddoto è ripetuto, sostanzialmente identico specie nel modulo costante del καλὸν ἐντάφιον, riferito alla tirannide, in Plut., *Cat. mai.* 24.11.351d, Diod. 14.8.5 e 20.78.2 ed Ael., *V.H.* 4.8. Invece in Polibio 15.10.3 Scipione, incitando i suoi prima dello scontro di Zama, ricorda loro che coloro che moriranno nobilmente in battaglia κάλλιστον ἐντάφιον ἔξουσιν τὸν ὑπὲρ πατρίδος θάνατον: abbiamo lo stesso 'incipit' gnomico adattato al nuovo contesto.

Nel contesto colloquiale dell'esposizione di Isocrate, καλὸν ἐστὶν ἐντάφιον ἢ τυραννίς ha il suono di una citazione gnomiche, che potrebbe essere una eco poetica: essa sarà stata riecheggiata, in riferimento a Dionisio, da Diodoro, Eliano e Plutarco nella *Vita di Catone*, mentre Polibio l'ha adattata ad una situazione diversa. L'analisi di Burzacchini, che recupera elementi poetici nella prosa dell'*An seni resp.*, può confermare l'impressione di una citazione poetica da parte del cortigiano di Dionisio come dello Scipione polibiano (4). Così troverebbe conferma la tesi, già sostenuta da Fränkel, Edmonds e Werner (5), che il testo del fr. 89 P. debba essere ampliato attingendo al testimone, ed in particolare comprendendo καλὸν ἐντάφιον che non può essere riportato al fr. 26. L'analisi di Burzacchini trova quindi la sua conclusione più opportuna nella seconda possibilità cui si accennava prima, vale a dire della ricorrenza di motivi affini in testi distinti, ipotesi non impossibile in un poeta sentenzioso come Simonide (6).

Università di Venezia

VITTORIO CITTI

(4) La parafrasi dell'*An seni resp.* potrebbe indicare anche la misura dello scarto apportato dal riuso isocrateo, giacché da quanto Plutarco dice non pare che Simonide parlasse della tirannide, e tanto meno nei termini encomiastici che troviamo presso Isocrate.

(5) H. Fränkel, *Dichtung und Philosophie des frühen Griechentums*, München 1969⁴, 349 e n. 4; J. L. Edmonds, *Lyra Graeca*, II, London 1924, 298 (fr. 34); O. Werner, *Simonides. Bakchylides*, München 1969, 28.

(6) Il metro di καλὸν ἐντάφιον, con la misura prosodica epica κᾶλ-, risulta - - - - ~ x, e quindi è compatibile con la sequenza - - - - ~ - - - - del fr. 89, come mi conferma Burzacchini.